Libertinage, athéisme et incrédulité, 1-2, Jean-Pierre
CAVAILLÉ

Laura Rescia

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/11463>

DOI: 10.4000/studifrancesi.11463

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2018

Paginazione: 126-127

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Laura Rescia, «*Libertinage, athéisme et incrédulité, 1-2, Jean-Pierre CAVAILLÉ*», *Studi Francesi* [Online], 184 (LXII | I) | 2018, online dal 02 juillet 2018, consultato il 15 novembre 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/11463> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.11463>

Questo documento è stato generato automaticamente il 15 novembre 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Libertinage, athéisme et incrédulité, 1-2, Jean-Pierre CAVAILLÉ

Laura Rescia

NOTIZIA

Libertinage, athéisme et incrédulité, 1-2, Jean-Pierre CAVAILLÉ (dir.), «Littératures classiques» 92/2017, 196 pp.; 93/2017, 200 pp.

- 1 I due numeri di «Littératures classiques» dedicati alla questione del libertinaggio in relazione alla religione e all'incrédulité raccolgono i risultati di un ciclo di seminari del GRHIL, gruppo di ricerca attivo presso l'École des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi.
- 2 Il primo volume (n. 92) è articolato in due parti, focalizzate rispettivamente sui contributi metodologici e sulle problematiche legate alla categoria del libertinaggio. Alcune questioni fondamentali che animano il dibattito degli ultimi anni intorno a questo fenomeno vengono affrontate nella prima parte: Jean-Pierre ALBERT riesamina la posizione di alcuni storici – primo fra tutti Lucien Febvre – che negano, nelle società dell'*Ancien Régime*, la possibilità di posizioni di incrédulité religiosa. Albert cerca di articolare la problematica attraverso distinzioni, quali quella tra *incroyance* e *irréligion*, per ribadire, attraverso la lettura di documenti storici, la tesi opposta a quella febvriana, con l'ipotesi di plausibilità di posizioni scettiche, se non addirittura di ateismo. Luca ADDANTE dedica il suo intervento alla dimostrazione di una sostanziale continuità concettuale, anche se non priva di varianti, tra le ideologie degli eretici italiani del Cinquecento, dei libertini eruditi del Seicento e successivamente dei deisti settecenteschi. Stéphane VAN DAMME esamina un corpus di trattati, racconti di viaggio, descrizioni, atlanti, attraverso i quali individua una sorta di sapere alternativo geografico, riconducibile alla bella immagine del “mappamondo scettico”. Gli autori libertini si sarebbero adoperati per contrastare l’“orientalismo cattolico”, una visione messa in opera dagli ordini missionari e dai Gesuiti in particolare, a favore di una nuova

concezione antropologica. L'analisi di casi specifici contraddistingue gli interventi di Jérémie BARTHAS, a proposito dell'autoproclamazione di un gruppo di intellettuali e rivoluzionari toscani che intorno al 1520 si denominarono libertini; e di Bérengère PARMENTIER, che si dedica al problema della ridefinizione del cristianesimo nella Francia del primo Seicento, attraverso l'analisi di una lettera di Jean de Silhon apparsa nel *Recueil Faret* nel 1627, che introdurrebbe una terza posizione tra quella libertina e quella dell'ortodossia cattolica. La seconda parte del primo volume è caratterizzata dall'interessante quanto ormai inconsueta pratica di pubblicare dei dibattiti: il primo, che mette a confronto Alain MOTHU, Hartmut STENZEL, Jean-Pierre CAVAILLÉ e Ettore LOJACONO, riguarda l'utilità di continuare a pensare al libertinaggio come categoria; l'altro oppone le opinioni di Ioana MANEA, che propende per una lettura della posizione di La Mothe Le Vayer come scettico cristiano, a quelle di Sylvia GIOCANTI, che per lo stesso filosofo sostiene lo status di pensatore libertino.

- 3 Il secondo volume (n. 93) è articolato in due parti: la prima, più consistente, si occupa della distinzione tra ateismo e irreligione nei testi filosofici nel Seicento, mentre la seconda raccoglie due contributi dedicati al rapporto tra libertinaggio e secolo dei Lumi.